

L'Ateneo friulano

Dai corsi di lettere ai beni culturali Il ministero premia l'università

Gli studi umanistici riconosciuti da Roma come Dipartimento d'eccellenza

DAVIDEROSI

Abbattere il pregiudizio che descrive le lauree umanistiche come percorsi puramente speculativi, affascinanti, ma privi di sbocchi sul mercato: è questo l'obiettivo strategico del Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale (Dium) dell'università di Udine. A tracciare il bilancio sulle performance della struttura è la direttrice, Linda Borean, che rivendica la spendibilità concreta dei titoli rilasciati dall'Ateneo friulano, smentendo l'idea di una formazione fine a se stessa. «Da noi – spiega – si esce pronti per occupare posizioni professionali cruciali e diversificate», come del resto documentato dagli stessi profili occupazionali consultabili sul portale del dipartimento.

Il pilastro di questa efficacia risiede in una filiera didattica continua, organica e integrata, che accompagna lo studente

lungo l'intero ciclo accademico. L'offerta si sviluppa a partire dai corsi di laurea triennale – Lettere, Beni culturali, Scienze e tecniche del turismo culturale e il Dams, quest'ultimo recentemente potenziato e trasferito a Udine – per poi snodarsi attraverso le lauree magistrali, le scuole di specializzazione e il dottorato di ricerca. A completare il quadro formativo friulano si è aggiunto l'importante tassello dei percorsi di perfezionamento e abilitazione per l'insegnamento scolastico, attivati in stretta sinergia con il ministero dell'Istruzione.

E a proposito di palazzo romano, porta la firma del ministro della cultura, Alessandro Giu-

li, il decreto che nei giorni scorsi ha formalizzato la nomina della professoressa Borean a socia – per l'esattezza, “socio

corrispondente residente” – dell'Istituto veneto di scienze, lettere e arti di Venezia. Le origini dell'Istituto, che si compone di una classe per le Scienze matematiche, fisiche e naturali e di un'altra per le Scienze morali, le lettere e le arti, risalgono a un progetto di legge di

Napoleone Bonaparte durante la Repubblica Cisalpina, nel 1797.

Tornando alla struttura da lei diretta all'Ateneo friulano, a certificarne lo stato di salute è il riconoscimento ministeriale di “Dipartimento di eccellenza” per due quinquenni consecutivi. Un risultato che ha portato in dote un finanziamento straordinario di 7 milioni. Come illustra la direttrice Bo-

rean, «queste risorse premiano direttamente la qualità della ricerca del dipartimento e sono state interamente investite nell'innesto di nuovi docenti e ricercatori e nell'attivazione di progetti di ricerca d'avanguardia».

La vera sfida vinta riguarda la capacità di coniugare la tradizione con le tecnologie di rottura, come l'intelligenza artificiale, i rilievi 3D e la realtà aumentata. Una combinazione concettuale che, come ci tiene a precisare la direttrice, non è esclusiva dei media studies oppure dei settori nativamente tecnologici, ma viene applicata con successo alle scienze storiche e dell'antichità: dall'epigrafia ai papiri, fino all'archeologia e alla valorizzazione digitale dei manufatti.

Questo connubio tra passato e futuro si esprime anche in un modello didattico fortemente improntato alla dimensione umana e seminariale. In controtendenza rispetto alle dinamiche dei grandi mega-atenei, a Udine lo studente non è mai ridotto a un mero dato numerico, ma viene valorizzato come individuo. Il rapporto numerico favorevole tra docenti e iscritti consente un dialogo

quotidiano, ravvicinato e personalizzato, trasformando lo studio in un percorso di crescita e mentoring costante, supportato da una solida rete di laboratori distribuiti tra palazzo Antonini e il Lab Village.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TESORETTO

Il risultato raggiunto ha portato in dote un finanziamento straordinario pari a 7 milioni di euro



Borean all'insediamento all'Istituto veneto di scienze, lettere e arti

